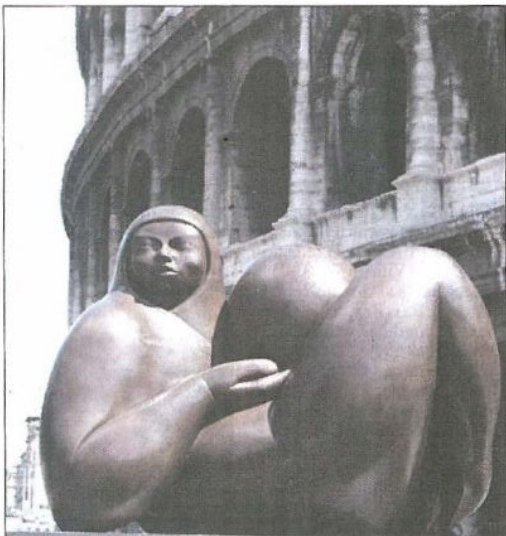




direttore: Roberto Napolitano



Una monumentale opera di Deredia esposta accanto al Colosseo

Presentate le due mostre di sculture monumentali dell'artista costaricano

di **FABIANA MENDIA**

Forme organiche, sculture segnaltiche della radice umana, di simboli, di certezze. L'assolutezza del cerchio, della sfera, dei loro significati di forze, di motori generatrici dell'universo, della vita nelle opere grandi, enormi, a volte incombenti collocate nel cuore della Città Eterna (al Colosseo, piazza Barberini e San Lorenzo in Lucina, cortili di Palazzo Altemps e Massimo alle Terme) a memorizzare all'uomo i motivi centrali della sua storia e della sua esistenza. Messaggero di pace, a sostegno di un'idea partita sette anni fa, il costaricano Jiménez Deredia, residente in Italia dal 1974, immerso nel periodo della formazione nella dimensione ascetica michelangiolesca e rinascimentale toscana, ha individuato nella Capitale una delle mete significative del suo percorso spirituale, che con la consapevolezza e il coraggio

dell'utopia lo hanno portato a inaugurare ieri, la mattina al Palazzo delle Esposizioni e nel pomeriggio ai Fori, la sua rivisitazione artistica delle culture dell'America indigena.

La mostra *Deredia. La genesi e il simbolo*, fino al 30 novembre, curata da Fabio Isman (catalogo Electa), testimonia con marmi monumentali e interpreta le metamorfosi dell'origine della natura, con elementi sinteticamente idealizzati che replicano, spesso, il "quattro": numero delle stagioni, dei punti cardinali. Vedere ai Fori - in quel dedalo di romantiche rovine che sorge nella depressione di tufo vulcanico scavata tra il Palatino e il Campidoglio dal piccolo corso del Velabro -

Deredia, l'arte per la pace

Evento nel cuore di Roma: dai Fori al Colosseo, da piazza Barberini a San Lorenzo in Lucina, alle Terme

la serie delle *Genesis* scolpite in marmo bianco di Carrara e le riflessioni antropologiche (*Canto a la Vida, Encuentro*), richiamano l'origine del complesso e intenso processo di elaborazione interiore, definite dallo scultore "Simbolismo

Trasmutativo".

Ma lo scenario, il grande cuneo archeologico che oggi appare molto "scarnificato" rispetto alle sue secolari sovrapposizioni, per mettere in luce i primitivi resti di dodici secoli della civiltà romana, è stato offerto da Angelo Bottini. Soprintendente ai Beni Archeologici di Roma, con grande entusiasmo. «Le opere dello scultore Deredia - ha detto durante la presentazione della manifestazione - che dialogano con le architetture di un luogo che vide le origini di Roma è un'emozionante occasione di

confronto tra il passato e il contemporaneo, di promozione e valorizzazione dei Fori».

Per comprendere l'universalità del progetto *La Ruta de la Paz*, che toccherà altre nove Paesi, il neofita che si accosta per la prima volta al divenire cosmico delle strutture monumentali di Deredia, influenzate dalle antiche sculture degli indios Boruca, è invitato a incontrare in primis le opere esposte al Museo di via Nazionale: progetti architettonici, sculture in dimensioni ridotte e altre in bronzo, allestite da Cesare Mari.

